

Sera allo stadio

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **4 (1948)**

Heft 1

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

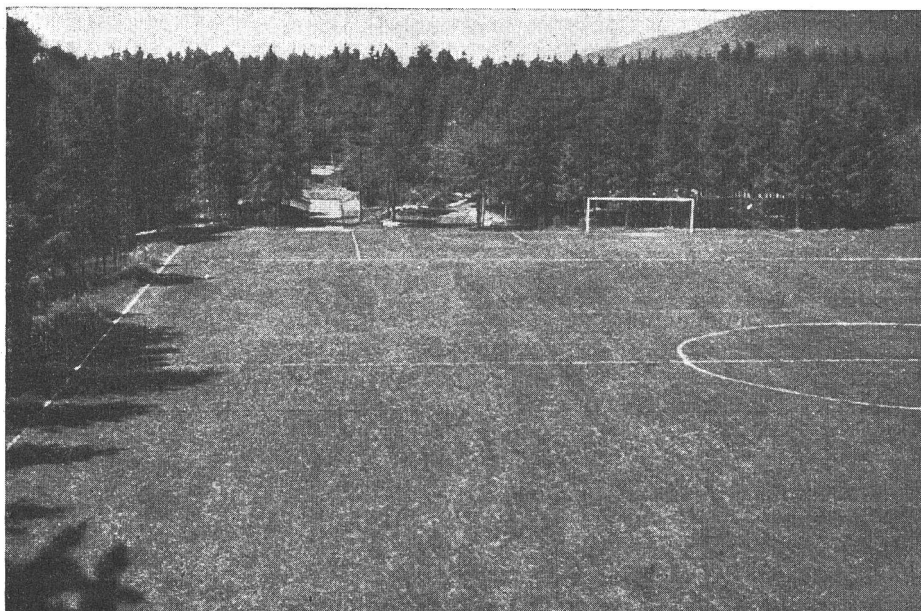
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il terreno per il giuoco del calcio alla S.F.G.S. a Macolin è pronto per accogliere i numerosi partecipanti ai corsi federali per monitori I.P. e in particolare quelli dei corsi centrali della sezione di football dell'ASFA.



SERA ALLO STADIO

La soave sera invita fuori con un fascino irresistibile, a godere l'incanto dell'atmosfera scintillante di luci, ricca di profumi e suoni, a rinfrescare in essa il corpo e lo spirito.

Ho sentito e seguito l'invito e sono arrivato fino allo stadio nella mia tranquilla passeggiata. Gli atleti sono fuori — hanno provato loro pure il richiamo —: si agitano, si esercitano nella tiepida sera che mi sembra debba mettere loro le ali ai piedi.

Nella quiete, in un angolo, resto ad osservare, come quando guardo le stelle. Quando mi passano davanti sento lo scricchiolio dei chiodi che lacerano la pista e tutto mi fa piacere.

Ora arriva un nuovo atleta, già in tuta oscura. Si mette con cura le scarpette chiodate e poi si avvia sulla pista. Ho l'impressione che per un attimo tutto si concentri su quell'atleta che ora è fermo sull'ovale della pista. Tutto è attirato, fissato su di lui, anche l'atmosfera: il silenzio è ora più largo. E' un bel'atleta dalle fattezze robuste, rotonde, modellate da decisione e forza creativa, come quelle di una statua greca. E bronzeo è pure il corpo. In tutta la figura domina una sensazione di energia scoppiante. Ora si muove, il passo elastico. Nuova vita vuole l'atmosfera. La corsa lo trascina nel suo vortice, il ritmo lo attira nel suo fascino. Mi passa davanti, eretto, leggero, la falcata liscia e ampia. Lieve, quasi silente il suo progredire che si accorda con l'atmosfera tutta aria e luminosità.

L'atleta mi ripassa davanti... poi ancora, ancora, sempre la stessa figura, lo stesso lievito nel suo progredire. La sera lentamente, ma sicura, lo lascia. Nell'anima ho un desiderio di seguirlo, rapito anch'io da quel ritmo che pare non debba esaurirsi mai. Dall'altro capo dello stadio alcuni saltatori scivolano eleganti, leggeri come piume sopra l'asticella. Io credo che tutto ciò che concorre a creare euritmia sia convenuto qui, nello stadio e dintorni, stasera.

Le ombre svolgono sempre più i loro veli: è quasi l'oscurità. A intervalli regolari sento ora il tintin-

nare dell'asticella. L'atleta sulla pista mi ripassa davanti. Non vedo nell'ombra il suo volto ma noto che non è più così eretto, elastico, la sua falcata così ampia, lieve. Mi sembra perfino curvo, afflosciato nelle anche. Il ritmo e.... il trillo dell'astina, dall'altra parte, mi distoglie.

Mi avvicino agli spogliatoi con la speranza che ora l'atleta si fermi. Mi trovo dietro a un gruppetto di giovani e sento le parole di ammirazione: «guarda (un nome) corre ancora, che fenomeno!». Un leggero tremito mi scuote e nell'istante stesso l'asticella si fa sentire. L'atleta ripassa. I giovani commentano la sua forza, la sua qualità. Pesante la sua falcata, curvo il busto come sotto un grave fardello invisibile. Dov'è l'atleta che muoveva tanta leggerezza, tanto desiderio in me?

Arriva come un vecchio, si ferma il mio atleta. Dov'è lo stile che conquista, che avvince? Come per scaricarsi d'addosso tutto il peso dice: «Ho fatto un bell'allenamento». I giovani: bravo, sei un «bulo». L'astina ricade. Ora mi sento solo e ho una piccola stretta al cuore per il mio atleta che domani vedo piegato con disinvoltura, dal finale bruciante dell'avversario. La sera più profonda mi avvolge e mi allontano deluso della chiusa. E più forte cresce in me il desiderio di arrivare a casa dove mi aspetta un bel volume: «Scritto sul cielo».

* * *

Mi fermo su di una pagina dolce, lieve e fisso lo sguardo nell'oscurità: chiaro si profila il mio atleta. E rivedo e risento i bimbi che correvano, gridando e giocando lungo il bosco al ritorno verso casa. Allora penso che avrebbe fatto meglio il mio atleta di seguire quei bimbi, di giocare come loro e poi ritornare a casa e riposarsi nella lettura di uno «Scritto sul cielo». Così il suo allenamento e quello dei saltatori sarebbe stato proficuo, e domani il suo finale irresistibile e lui bravo come gli dicevano i giovani.

Taio.